



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO,
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



FSE 2007 – 2013, P.O. Ob. 2, Asse IV, ob. spec. H

“Modellizzazione e sperimentazione dei nuovi piani di studio fortemente ancorati all’obiettivo del rafforzamento della qualità dei percorsi di formazione/apprendimento in stretta connessione con le esigenze provenienti dal mercato del lavoro”

Collegio Arcivescovile "Celestino Endrici"

UNITA' DI LAVORO DEL PRIMO CICLO
AREA DI APPRENDIMENTO RELIGIONE CATTOLICA
STESURA PROVVISORIA

Unità di lavoro del
TERZO BIENNIO

Titolo

BIBBIA/2

SCHEDA ANAGRAFICA

Rete di scuole

DOCENTI DI RELIGIONE CATTOLICA DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Istituti scolastici coinvolti

IC "Rovereto Nord" e "Isera-Rovereto"

Referente scientifico o coordinatore dell'attività

Roberto Giuliani

Docenti coinvolti (numero per grado scolastico)

Due docenti di Religione Cattolica di Scuola Primaria

Numero incontri utilizzati per la realizzazione del prodotto

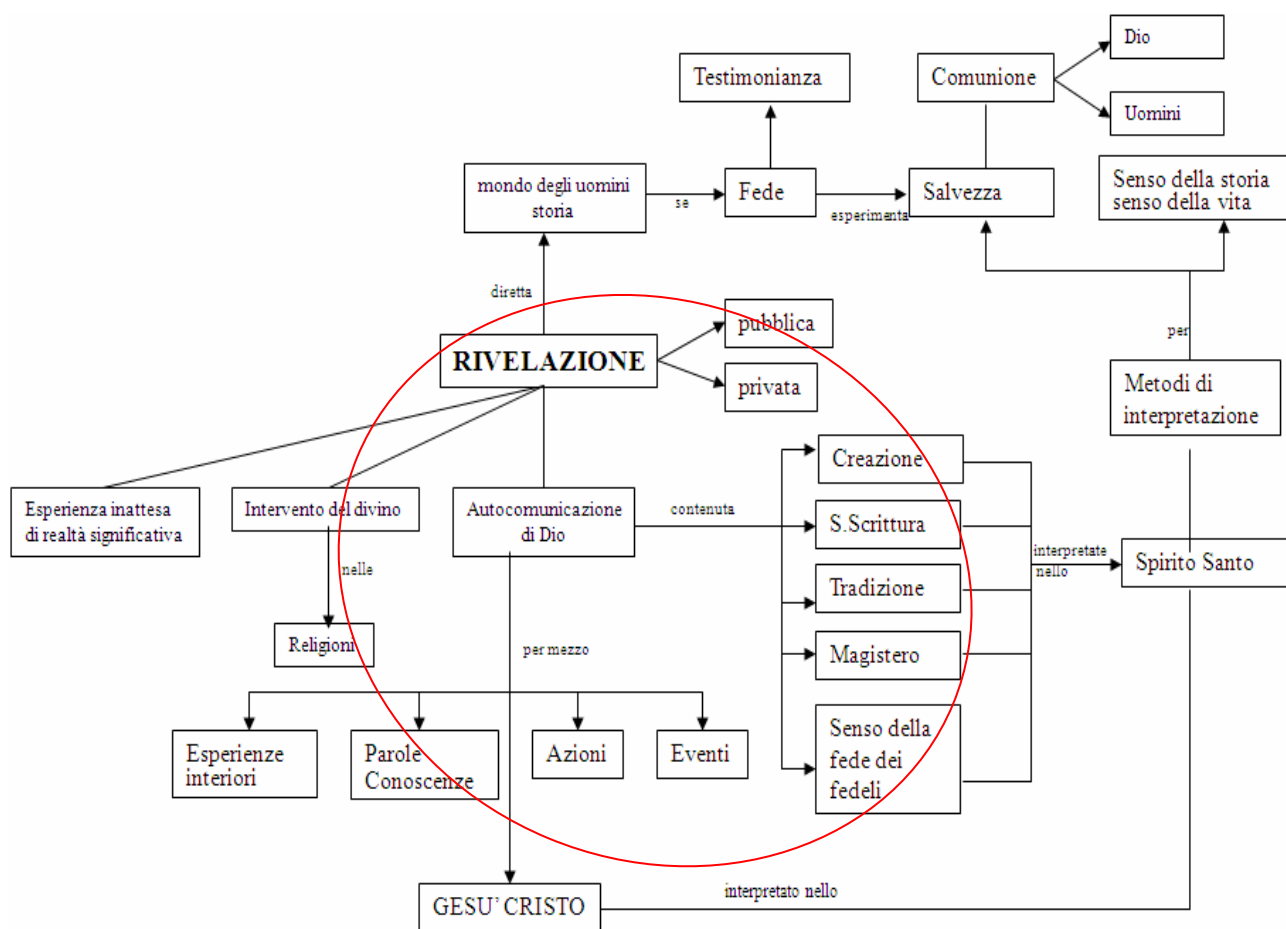
Il Laboratorio didattico è strutturato in sei momenti di lavoro per la produzione di due UL per ciascun componente. I momenti di lavoro sono così strutturati:
un incontro di gruppo all'inizio del Laboratorio (4 ore), quattro incontri di lavoro individuale o di sottogruppo (3 ore ciascuno) e un incontro di gruppo conclusivo (4 ore).

TITOLO DELL'UNITA' BIBBIA
--

MOTIVAZIONE FORMATIVA DELLA SCELTA <p>Il tema scelto risponde ai criteri di pertinenza (è un tema specifico dell'Area di apprendimento RC), di essenzialità (rappresenta un sapere rilevante e generatore), di correlazione (consente una relazione significativa tra esperienza di vita e dimensione biblico/teologica) e risulta adeguato al livello scolastico considerato. E' funzionale alle Finalità Generali del Processo Formativo e al Profilo Globale dello studente espressi nei PSP. Si colloca inoltre in modo coerente all'interno del percorso espresso dai curricoli biennali di RC e consente anche accostamenti da diversi ambiti disciplinari.</p>

COMPETENZA DI RIFERIMENTO <p>Riconoscere che il rapporto con Dio è esperienza fondamentale nella vita di molte persone, individuare nelle religioni modalità concrete di viverlo e identificare in particolare le caratteristiche principali del cristianesimo a partire dalla vita di Gesù di Nazareth e dalla testimonianza dei cristiani.</p> <p>Conoscere e interpretare alcuni elementi fondamentali dei linguaggi espressivi della realtà religiosa e i principali segni del cristianesimo cattolico presenti nell'ambiente;</p> <p>Riconoscere in termini essenziali caratteristiche e funzione dei testi sacri delle grandi religioni; in particolare utilizzare strumenti e criteri per la comprensione della Bibbia e l'interpretazione di alcuni brani;</p>	ALTRE COMPETENZE: <p>EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA Sviluppa modalità consapevoli di esercizio della convivenza civile, di rispetto delle diversità, di confronto responsabile e di dialogo.</p> <p>ARTE E IMMAGINE Sperimenta, rielabora, crea immagini utilizzando operativamente gli elementi, i codici, le funzioni, le tecniche proprie del linguaggio visuale ed audiovisivo</p>
--	--

Approfondimento del contenuto considerato – Mappa Concettuale:



Rispetto agli elementi che definiscono il concetto, rappresentati nella Mappa, nell'Unità di Lavoro si delimita l'area di intervento tenendo conto in particolare del soggetto in apprendimento come elemento centrale della riflessione e programmazione didattica. E' necessario considerare ciò che gli alunni sanno rispetto alla proposta contenutistica riflessa nella mappa e prendere atto degli schemi di assimilazione già costruiti dal soggetto in apprendimento per formulare un'ipotesi di sviluppo e stabilire in che modo ordinare le operazioni didattiche seguenti.

E' importante essere ben consapevoli del fatto che la comprensione delle conoscenze/abilità oggetto del processo di insegnamento/apprendimento nell'area RC dipende in buona parte dalla qualità della relazione che sappiamo costruire con gli alunni e dal grado di correlazione che si riesce a stabilire tra conoscenze/abilità stesse ed esperienza concreta di vita.

La fedeltà al contenuto non deve essere mai disgiunta dalla fedeltà alle possibilità di comprensione di colui che ne è il destinatario, ed è possibile ipotizzare un processo di crescita e di maturazione al riguardo solo se prima riusciamo ad incontrare l'alunno là dove egli si trova.

Nel definire obiettivi e fasi dell'Unità di Lavoro, oltre all'attenzione per il soggetto in apprendimento, si considerano anche altre variabili legate alle condizioni di esercizio (tempo a disposizione, spazi, risorse, situazioni particolari ...).

<p>CONOSCENZE RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO:</p> <p>I testi Sacri delle religioni e la Bibbia come documento che per i cristiani rivela il progetto di Dio per l'uomo.</p>	<p>ABILITA' RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO: (obiettivo formativo)</p> <p>Scoprire la pluralità di testi sacri delle religioni e riconoscere la Bibbia come documento che per i cristiani rivela il progetto di Dio per l'uomo.</p>
--	---

<p>DESCRIZIONE DELLE FASI E DEI TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' (sviluppo del percorso didattico)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Racconti: "IL LIBRO DEL TESORO" e "LA BIBBIA MURATA" • Attività su un libro di narrativa che gli alunni hanno letto. • Presentazione della Bibbia (autore, editore, generi letterari, linguaggio simbolico, tappe di formazione, lingue, materiale scritto) • Composizione del testo biblico e personaggi di Antico e Nuovo Testamento. • Messaggio della Bibbia e destinatari. • Confronto con testi di altre religioni.
--

<p>n. FASE 1</p>	<p>Obiettivo di Fase L'alunno riconosce la Bibbia come testo fondamentale nel quale ogni uomo può scoprire il senso della propria vita.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>L'insegnante invita gli alunni all'ascolto dei racconti: " IL LIBRO DEL TESORO" e " LA BIBBIA MURATA" tratti da "NUOVE STORIE" di Bruno Ferrero (all.1 e all.2)</p> <p>L'insegnante, attraverso le seguenti domande, guida gli alunni alla comprensione dei racconti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Secondo voi, esiste un libro che può cambiare la vita degli uomini? • Perché ciò accada che cosa fa il ragazzo del primo racconto? E Giovanni invece? • E' abbastanza leggere la Bibbia perché questa cambi la nostra vita? Perché? <p>Poi li invita a sintetizzare quanto emerso dai due racconti sul quaderno, mettendo in evidenza le tre parole-chiave dei due racconti: LIBRO - CAMBIAMENTO DI VITA – TESORO. (vedi all. 3)</p> <p>Quindi gli alunni sceglieranno quale dei due racconti illustrare con un disegno.</p> <p>L'insegnante Consegna poi agli alunni il testo di un brano tratto dal libro " LA STORIA INFINITA" di M. Ende. (all. 5) e guida gli alunni alla conclusione che come il protagonista del libro così molti uomini vedono nella Bibbia un libro importante soprattutto perché parla di Dio e perché in essa si scopre come è avvenuto l'incontro tra Dio e gli uomini. Si può scoprire nella Bibbia il posto di Dio nella vita di ogni uomo.</p> <p>L'insegnante chiederà agli alunni di evidenziare nel testo la conclusione.</p>	<p>TEMPI PREVISTI</p> <p>1 ora</p>

n. FASE 2	<p>Obiettivo di Fase L'alunno individua alcune caratteristiche della Bibbia: autore, editore, generi letterari, lingue, simboli, tappe di formazione, linguaggio simbolico, struttura e materiali.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>L'insegnante propone, sul quaderno, la compilazione di una breve tabella (all.6) relativa al libro di narrativa che stanno leggendo gli alunni e attraverso il dialogo evidenzia come ogni testo appartenga a generi letterari diversi: giallo, poliziesco, avventura, fiaba, fantastico ecc. Chiede, poi, di disegnare la copertina del libro che stanno leggendo o hanno letto da poco.</p> <p>L'insegnante introduce poi gli alunni alla comprensione di come anche la Bibbia sia un libro con un autore, un editore, dei generi letterari e anche delle tappe di formazione. Quindi invita gli alunni a disegnare sul quaderno un grande rotolo dove dentro l'alunno scriverà le principali notizie sulla struttura della Bibbia. (Vedi all.7).</p> <p>L'insegnante consegnerà la fotocopia degli "scaffali" dei libri dell'Antico e Nuovo Testamento che commenterà con gli alunni facendoli colorare con colori diversi a seconda degli argomenti trattati. (Vedi all.8).</p> <p>L'insegnante presenta la Bibbia come testo scritto da più autori attraverso il dialogo mettendo in risalto il fatto che di molti non è sempre facile risalire ai loro nomi. Spesso, per quanto riguarda l'Antico Testamento, lo stesso libro può essere la raccolta di più scritti e di più tradizioni diverse ... chi ha raccolto questi scritti ha contribuito a rendere la Bibbia così come è oggi. Nel Nuovo Testamento invece, quasi tutti gli autori dei vari libri sono noti come per esempio quelli dei Vangeli: Luca, Matteo, Marco e Giovanni. L'insegnante invita gli alunni a fissare le parti più importanti di quanto detto sul quaderno.(All.9)</p> <p>L'insegnante chiede agli alunni il significato del termine "ispirare": che cosa significa? Quando si usa? Quando e perché si dice che qualcuno è ispirato? Invita quindi gli alunni a cercare nel dizionario questo termine e a scriverne la definizione sul quaderno. ISPIRARE = suggerire, consigliare, far nascere qualche cosa nel cuore o nello spirito di qualcuno.</p>	<p>TEMPI PREVISTI</p> <p>2 ore</p>

L'insegnante spiega che gli ebrei ed i cristiani credono che le numerose persone che hanno scritto la Bibbia siano state ispirate da Dio. Dio non ha dettato le Scritture ai vari autori dei libri ma li ha assistiti misteriosamente perché esprimessero, attraverso le loro parole, ciò che Lui voleva rivelare agli uomini. Da qui deriva il nome "autori sacri".

Anche in questo caso l'insegnante invita gli alunni a scrivere sul quaderno una breve sintesi di quanto detto e completa l'argomento con due citazioni (vedi all. 9) di San Paolo in 2Timoteo 3,16 e Concilio Vaticano II, Dei Verbum cap.3 n.11a .

L'insegnante guida una conversazione sull'EDITORE della Bibbia ed invita gli alunni a lavorare sulla scheda all.10 evidenziandone le parti principali.

L'insegnante riprende quanto già detto a proposito dei libri di narrativa che gli alunni stanno leggendo e di nuovo puntualizza come ogni testo appartenga a generi letterari diversi. Anche i libri contenuti negli "scaffali" della Bibbia sono diversi per contenuto ma anche per genere letterario. Ma che cosa è un Genere Letterario?

Quando parliamo di generi letterari parliamo di "forme" con cui vengono esposti i contenuti di un testo. Presentiamo alcuni esempi agli alunni con l'aiuto di una tabella. (All. 11) precisando che oltre alla conoscenza dei vari generi letterari usati nella Bibbia bisogna tenere conto anche delle conoscenze e delle concezioni del tempo (vedi esempi in all. 11)

L'insegnante consegna ora un'esercitazione nella quale gli alunni provano a scoprire i generi letterari usati dagli scrittori biblici (all. 12).

L'insegnante guida una conversazione sul linguaggio simbolico usato nella Bibbia cioè quel linguaggio ricco di immagini e metafore che aiutano gli autori sacri ad esprimere meglio il messaggio di Dio.

L'insegnante chiede agli alunni se leggendo la Bibbia si sono mai accorti come spesso alcuni brani contengano parole ed espressioni particolari: pecore, pastore, gregge, vigna, vite Questi simboli aiutano chi legge a richiamare alla mente altre realtà. Invita gli alunni a compilare una tabella per conoscere alcuni simboli usati nella Bibbia.(all. 13)

L'insegnante guida una conversazione sulla composizione della Bibbia e invita gli alunni a leggere il testo allegato 14 evidenziando le parti più significative.

Consegna poi le schede riguardanti la formazione dell'Antico Testamento e del Nuovo Testamento. (All.15)

n. FASE 3	<p>Obiettivo di Fase L'alunno sa collocare nell'Antico e Nuovo Testamento alcuni personaggi conosciuti.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>L' insegnante propone la ricostruzione di un puzzle (allegato 16) che riporta avvenimenti del Antico Testamento e del Nuovo Testamento; guida alla lettura degli eventi ed invita gli alunni a collocarli in ordine cronologico in una linea del tempo.</p>	<p>TEMPI PREVISTI</p>

n. FASE 4	<p>Obiettivo di Fase</p> <p>L'alunno conosce l'esistenza dei testi sacri delle principali religioni del mondo.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>L'insegnante consegna una scheda di presentazione (allegato 17) dei libri sacri delle diverse religioni ed invita gli alunni a costruire una tabella di sintesi in cui inserire il nome delle religioni e dei relativi testi sacri. Conclude il lavoro dettando la seguente frase di sintesi: “ In tutte le grandi religioni esistono testi che contengono insegnamenti, preghiere, regole da seguire per raggiungere la felicità. In essi si possono trovare le risposte ai grandi perché della vita”.</p>	<p>TEMPI PREVISTI</p>

ACCERTAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI

- 1.Verifica delle conoscenze/abilità
- 2.Verifica delle competenze
- 3.Osservazioni di processo

1.VERIFICA DELLE CONOSCENZE E DELLE ABILITA’:

I criteri guida, da tener presenti nella stesura di strumenti di verifica, possono essere così riassunti:

1. Corrispondenza con la progettazione dell’unità di lavoro e con il processo reale dell’attività didattica.

Secondo questo criterio risulta fondamentale considerare il rapporto stretto e diretto che deve sussistere tra strumento di verifica, conoscenze/abilità dell’UL e obiettivi di fase. Ciò che si intende valutare è espresso infatti in termini sommativi e finali dalle conoscenze/abilità e in termini più articolati dagli obiettivi di fase.

2. Attenzione alla strutturazione dello strumento secondo livelli di complessità progressiva. Per la costruzione o per l’analisi dello strumento di verifica si devono prendere in esame anche i livelli di complessità progressiva, cioè la presenza di esercizi o compiti che, in riferimento alle conoscenze/abilità considerate, sono strutturati con difficoltà in forma crescente. Ad esempio si potrebbero considerare tre livelli di complessità: semplice riproduzione restituzione strutturata; applicazione motivata e originale. Su ciascun strumento di verifica vanno, di volta in volta, individuate quantità e qualità di quesiti/esercizi/compiti, graduati nel livello di complessità che identificano il livello di accettabilità e la prestazione attesa.

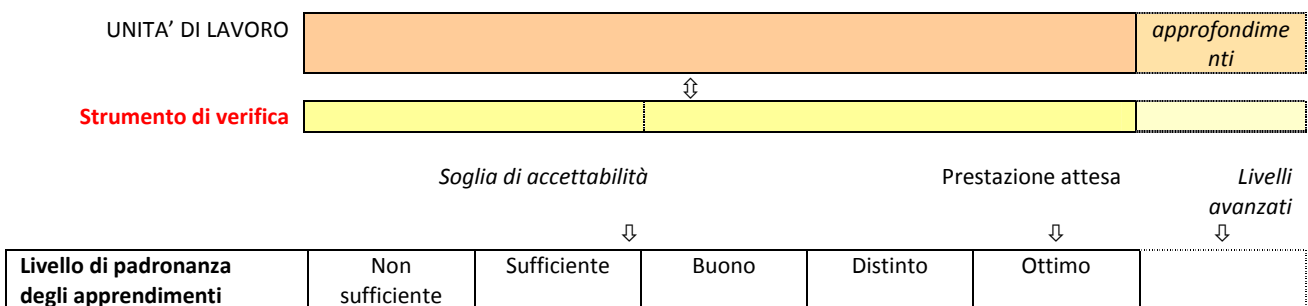
3. Aspetti di autovalutazione. Nello strumento di verifica la presenza di sezioni o parti nelle quali si attiva l’alunno a ragionare sui propri guadagni didattici a seguito dell’attività svolta risulta di sicura utilità.

Le prove di verifica risultano costituite da un insieme di quesiti ed esercizi che hanno come scopo quello di sollecitare una prestazione appropriata da parte dell’alunno.

La **prestazione reale** di ciascuno va confrontata e misurata rispetto ad una **prestazione attesa** (o ideale). La valutazione degli esiti passa perciò attraverso un raffronto tra gli apprendimenti (conoscenze/abilità) proposti - *la prestazione attesa* - e quelli effettivamente acquisiti dall’alunno - *la prestazione reale*.

Tale raffronto permette di definire il livello di padronanza degli apprendimenti considerati.

Per gestire il confronto tra reale e ideale e misurarne la corrispondenza serve un “indice” che permetta di esprimere il grado di conformità della prestazione reale rispetto a quella attesa. E’ necessario perciò disporre di una “scala di valutazione” con relativa *soglia di accettabilità* al fine di esprimersi circa il livello di padronanza di quei determinati apprendimenti.



Lo strumento di verifica si costruisce perciò a partire dalle conoscenze/abilità relative all’UL e al suo sviluppo, organizzando il percorso di verifica secondo gradi di complessità progressiva, aggiungendo aspetti di autovalutazione e individuando, dentro lo strumento, la quantità e la qualità dei quesiti/esercizi/compiti che identificano e permettono di accertare la *prestazione attesa* e, di seguito, in riferimento a quest’ultima, la *soglia di accettabilità*, e gli eventuali *livelli avanzati*. In questo modo, una volta condotto l’accertamento delle conoscenze/abilità in classe, sarà possibile, attraverso la scala di valutazione, esprimersi circa la padronanza degli apprendimenti sottoposti a verifica.

Quando prestazione attesa e prestazione reale corrispondono, il livello di padronanza delle conoscenze/abilità risulta pieno. Il livello di accettabilità invece va, di volta in volta determinato preventivamente a seconda di come è strutturato lo strumento di verifica.

E' possibile che uno strumento di verifica presenti materiali di lavoro che si collocano anche oltre la prestazione attesa aprendo così la possibilità di accedere a livelli di prestazione ulteriori e personalizzati. Questa parte dello strumento di verifica deve essere eventualmente proposta agli alunni in termini assolutamente liberi e non vincolanti.

Non è da trascurare inoltre l'ipotesi di corredare l'espressione del livello di padronanza di quei determinati apprendimenti con commenti, indicazioni e suggerimenti operativi.

In ogni caso va sempre ricordato che l'espressione del livello di padronanza di determinati apprendimenti raggiunti dall'allievo coinvolge e riguarda l'intero processo di insegnamento-apprendimento e tutti gli attori che, in esso, hanno avuto un ruolo.

Infine, una volta provveduto all'accertamento delle prestazioni attese e all'individuazione del livello di padronanza degli apprendimenti è importante che la comunicazione dei risultati allo studente, per risultare coerente con le finalità della valutazione, sia:

- il più possibile di apprezzamento di quanto raggiunto dallo studente;
- espressa in forma di recupero di lacune, di stimolo all'apprendimento e orientamento;
- vissuta come esperienza di covalutazione considerando anche agli aspetti autovalutativi proposti nella verifica.

In ogni caso quello della comunicazione dei risultati della valutazione è un momento che va attentamente preparato e curato.

Studenti e famiglie devono essere opportunamente e preventivamente informati rispetto a criteri e modalità di valutazione che l'insegnante intende adottare e con loro è necessario condividerne spirito, funzione e finalità.

STRUMENTI PER LA VERIFICA:

SCHEDA PER L'AUTOVALUTAZIONE:

	POCO	ABBASTANZA	MOLTO
INTERESSE <i>(quanto mi ha interessato l'argomento affrontato?)</i>			
IMPEGNO <i>(quanto mi sono impegnato nelle varie attività?)</i>			
LAVORO CON I COMPAGNI <i>(è stato utile e produttivo lavorare anche con gli altri?)</i>			

Con questo lavoro una cosa nuova che ho imparato è questa:

Quale parte del lavoro mi è risultata più facile?

Quale parte del lavoro mi è risultata più difficile?

Per migliorare penso di dover:

- stare più attento
- studiare di più
- chiedere spiegazioni durante le lezioni

Altro

2.VERIFICA DELLA/E COMPETENZA/E :

Per quanto riguarda la verifica e certificazione di **competenze**, non si sono ancora acquisite particolari esperienze e, per il momento, ci si muove sviluppando ipotesi che seguono, per analogia, il caso dei *Compiti di Apprendimento*.

Il Compito di apprendimento, in quanto prodotto del singolo alunno o del gruppo classe, inteso come attività concreta e significativa che associa conoscenze/abilità a esperienze di vita, problemi, compiti della vita personale e sociale, appare, al momento, adeguato a dimostrare l'acquisizione di una competenza, considerata però soprattutto nella sua espressione scolastica e non ancora come dato che si realizza pienamente nella vita e nella soluzione dei problemi che essa presenta.

Trattandosi dell'area Religione Cattolica appare utile precisare che non si tratta di verificare competenze attinenti alla "pratica religiosa" e richiamare l'attenzione sul fatto che, in questo caso, il "confine" della espressione scolastica delle competenze di RC assume un rilievo del tutto particolare.

Rimane comunque garantita la possibilità di accertare l'acquisizione di competenze anche nell'area RC in quanto il sapere religioso, al di là di appartenenze e di personali scelte di fede, attiene alla vita, alla conoscenza e alla comprensione di un dato religioso che si esprime nell'ambiente e nella vita delle persone, alla maturazione di maggiore consapevolezza delle proprie scelte e all'apertura ad un dialogo costruttivo con chi fa scelte e vive esperienze diverse, religiose e non.

Tenuto conto di questo la formulazione dei Compiti di Apprendimento si può ispirare a quattro categorie che esprimono il radicarsi e l'incarnarsi delle competenze nei vissuti. Si parla di un agire complesso che, in un determinato contesto, risulta adeguato a:

- rispondere ad un bisogno,
- risolvere un problema,
- eseguire un compito,
- realizzare un progetto.

Bisogni, problemi compiti e progetti sono il contesto, l'ambiente da descrivere o richiamare ed eventualmente da simulare, per poter vedere all'opera, con il limite del livello scolastico, le competenze previste.

COMPITO DI APPRENDIMENTO:

3.OSSERVAZIONI DI PROCESSO

SCHEDA PER LE OSSERVAZIONI DI PROCESSO:

Indicatori di autonomia e responsabilità

	mai	talvolta	spesso	Sempre
Chiede spiegazioni quando ha bisogno				
Approfondisce le conoscenze attraverso altri strumenti				
Ricerca e propone nuovo materiale per l'attività				
Avanza proposte di lavoro/soluzione a problemi				

Indicatori di interazione con gli altri

	mai	talvolta	spesso	Sempre
Chiede aiuto				
Offre aiuto				
Esprime senso di appartenenza				
E' disponibile al lavoro di gruppo				

Indicatori di procedura

	mai	talvolta	spesso	Sempre
Si confronta con l'insegnante e chiede informazioni				
Organizza materiali e strumenti				
Utilizza fonti di informazioni				
Conclude il lavoro				

MATERIALI DI LAVORO

Allegato 1

IL LIBRO DEL TESORO (tratto da “Nuove Storie” di Bruno Ferrero)

In una piccola città della Persia ai tempi del grande scìa Selciuk viveva una vedova che aveva un solo figlio. Quando si sentì giunta alla fine della vita terrena, la vedova chiamò suo figlio e gli disse: “ Abbiamo vissuto di stenti, perché siamo poveri; ma ti affido una grande ricchezza: questo libro. Mi venne donato da mio padre e contiene tutte le indicazioni necessarie per giungere a un tesoro immenso. Io non avevo né la forza né il tempo per leggerlo, ma ora lo affido a te. Segui le istruzioni e diventerai ricchissimo.”

Il figlio, passata la profonda tristezza per la perdita della madre, cominciò a leggere quel grosso libro antico e prezioso che iniziava con queste parole: “ Per giungere al tesoro leggi pagina per pagina. Se salti subito alla conclusione, il libro sparirà per magia e non potrai raggiungere il tesoro”, e proseguiva poi descrivendo la quantità di ricchezze accumulate in un paese lontano, ben custodite in una vasta caverna. Se non che dopo le prime pagine il testo persiano si interrompeva continuando in lingua araba. Il giovane che già si vedeva ricco, per non correre il pericolo che, facendo tradurre il testo, degli altri venissero a conoscenza del tesoro e se ne impadronissero dandogli false informazioni, si mise a studiare con passione l’arabo, fino a che fu in grado di leggere alla perfezione il testo.

Ma ecco che, dopo altre pagine, questo continuava in cinese, e poi ancora in altre lingue che il giovane, con accanimento e pazienza, studiò tutte. Nel frattempo, per vivere, mise a frutto la sua perfetta conoscenza di quelle lingue e cominciò ad essere noto anche nella capitale come uno dei migliori interpreti, così che anche la sua vita divenne meno precaria.

Dopo molte pagine in varie lingue, il libro proseguiva ancora con istruzioni per amministrare il tesoro, dopo averlo raggiunto, e il giovane studiò volentieri economia, contabilità, e anche la valutazione dei metalli pregiati, delle pietre preziose, dei beni mobili ed immobili per non essere imbrogliato una volta in possesso del tesoro.

Nel frattempo metteva a frutto le sue nuove conoscenze anche per assicurarsi un miglior tenore di vita, tanto che la fama di poliglotta esperto di finanza e abile economista giunse fino alla corte dello scìa. Lo scìa ordinò che fosse assunto tra i suoi consiglieri e gli affidò dapprima dei piccoli incarichi, poi, conoscendolo meglio, gli affidò alcune missioni difficili e delicate e alla fine lo nominò amministratore generale dell’impero.

Il giovane non tralasciava però di continuare la lettura del suo libro, che finalmente si addentrava nel vivo della questione, indicando come bisognava fare per costruire un grande ponte e degli argani, delle macchine per giungere alla caverna, aprire le porte di pietra scartando grandi massi, riempiendo anfratti e avvallamenti per appianare la strada, e altre cose del genere.

Sempre con l’idea di non confidare a nessuno il suo segreto, e quindi di non farsi aiutare da altri, il figlio della vedova, divenuto ormai un uomo colto e rispettato, studiò anche ingegneria e urbanistica, al punto che lo scìa, apprezzandone il valore e la cultura, lo nominò architetto di corte, e infine primo ministro. Non c’era nel regno di Persia un altro uomo tanto colto, pratico e abile in tutte le scienze come il lettore del “libro del tesoro”.

Proprio nel giorno in cui sposava la figlia dello scìa, il giovane arrivò all’ultima pagina del libro. Con un po’ di batticuore, afferrò il lembo dell’ultima pagina: stava per conoscere la rivelazione definitiva.

Lentamente voltò il foglio e scoppiò in una risata. Di sorpresa, gioia, gratitudine.

L’ultima pagina era una lastra di metallo perfettamente levigato che faceva da specchio: nell’ultima pagina il figlio della vedova vide il proprio volto. Un volto di uomo maturo, consapevole, saggio e destinato ad una grande carriera. E tutto questo grazie al libro che sua madre gli aveva donato.

Il grande tesoro era lui stesso e il libro l’aveva aiutato a scoprirlo.

Allegato 2

LA BIBBIA MURATA

Il 10 maggio 1861, un violento incendio devastò la città di Glaris, in Svizzera: 490 case furono inghiottite dal fuoco.

I cittadini decisero di ricostruire le loro case.

In uno dei numerosi cantieri che si aprirono in città lavorava un giovane muratore venuto dal nord Italia, di nome Giovanni.

Il giovane fu incaricato di esaminare lo stato di un muro lesionato. Cominciò a battere con il martello quando un pezzo di intonaco si staccò, e lasciò intravedere un libro che era stato inserito al posto di un mattone. Un grosso volume che era stato murato.

Incuriosito, Giovanni lo estrasse. Era una Bibbia. Qualcuno l'aveva messa là di proposito, forse per scherzo ...

Il giovane muratore non aveva mai avuto molto interesse per le questioni religiose, ma durante la pausa del pranzo cominciò a leggere quel libro.

Continuò alla sera, a casa, e per tante altre sere. A poco a poco la sua vita scoprì le parole che Dio aveva indirizzato agli uomini. E lentamente la sua vita cambiò.

Due anni dopo, l'impresa per cui Giovanni lavorava, si trasferì a Milano. Il cantiere era molto vasto e gli operai condividevano alcune camerette. Una sera, il compagno di stanza di Giovanni si fermò incuriosito ad osservare il giovane che leggeva con aria assorta e tranquilla la Bibbia.

“ Che cosa leggi? ”, gli chiese.

“ La Bibbia ”.

“ Uff! Come fai a credere a tutte quelle scemenze? Pensa che io, una volta, ne ho murata una nella parete di una casa in Svizzera:

Sarei curioso di vedere se il diavolo o chi per esso è riuscito a farla uscire di là! ”.

Giovanni alzò la testa di scatto e guardò negli occhi il compagno.

“ E se io ti facessi vedere proprio quella Bibbia? ”, disse semplicemente.

“ La riconoscevi, perché l'avevo segnata ”.

Giovanni porse al compagno il volume che stringeva in mano: “ Riconosci il tuo segno? ”.

L'altro prese in mano il libro, aprì la pagina e rimase turbato, in silenzio. Quella era proprio la Bibbia che aveva murato in Svizzera, dicendo ai compagni di lavoro: “ Voglio proprio vedere se uscirà di qui sotto! ”.

Giovanni sorrise: “ come vedi è tornata da te ”.

Allegato 3

SINTESI DEI DUE RACCONTI

“ Il **libro** della madre ha **cambiato** completamente la vita del giovane che si ritrova maturo, saggio, colto e destinato ad una grande carriera. Il libro ha portato il giovane a scoprire un **tesoro** grande e bello: se stesso.”

“ Anche la Bibbia è un **libro** che **cambia** gli uomini che lasciano entrare le sue parole nella loro vita. E’ un libro che porta alla scoperta del **tesoro** più grande che si possa immaginare, ma ha bisogno di essere letto e compreso ... non di essere dimenticato su di uno scaffale.”

Allegato 4

Da “ La storia infinita” di M. Ende :

“Mi piacerebbe sapere” mormorò Bastiano tra sé, “ che diavolo c’è in un libro fintanto che è chiuso. Naturalmente ci sono dentro soltanto le lettere stampate sulla carta, però, qualche cosa ci deve pur essere dentro, perché nel momento in cui si incomincia a sfogliarlo, subito c’è lì di colpo una storia tutta intera. Ci sono personaggi che io non conosco ancora e ci sono tutte le possibili avventure e gesta e battaglie, e qualche volta ci sono delle tempeste di mare oppure si arriva in paesi e città lontani.

Tutte queste cose in qualche modo sono già nel libro. Per viverle bisogna leggerlo, questo è chiaro ...”

Quando si rese conto di ciò che aveva letto, in quel momento Bastiano ebbe un sussulto. Ma quello era lui! La descrizione rispondeva in tutti i particolari. Il libro cominciò a tremargli tra le mani. Adesso la cosa cominciava ad andare un po’ troppo oltre. Non era umanamente possibile che in un libro stampato ci potesse essere qualcosa che accadeva ora, in quel preciso momento, e proprio a lui...

Allegato 5

TABELLA DEL LIBRO CHE STANNO LEGGENDO:

TITOLO DEL LIBRO	
AUTORE	
EDITORE	
BREVE RIASSUNTO DELLA STORIA	
CHE TIPO DI LIBRO E'? (giallo, poliziesco, fiaba, avventura,fantastico ...)	

Allegato 6

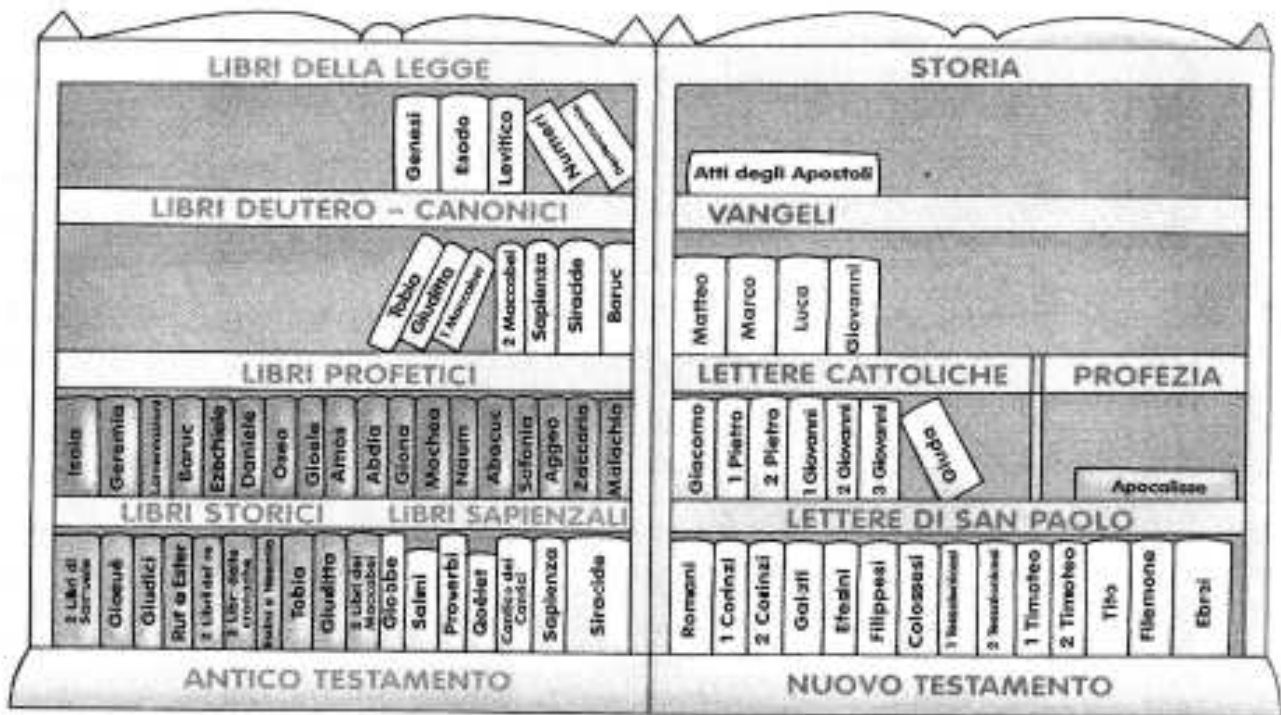
TESTO DA INSERIRE NELLA PERGAMENA DISEGNATA SUL QUADERNO:

La Bibbia è composta da 72 libri:

46 libri sono dell'Antico Testamento e 27 libri sono del Nuovo Testamento.

ANTICO TESTAMENTO = Attraverso le sue pagine possiamo imparare a conoscere come Il popolo d'Israele ha incontrato Dio e quali esperienze ha fatto con Lui.

NUOVO TESTAMENTO = Attraverso le sue pagine possiamo imparare a conoscere Gesù, il Dio da Lui rivelato e l'annuncio gioioso del suo messaggio di amore per gli uomini.



Allegato 8

UN LIBRO SCRITTO DA PIU' AUTORI

Molti sono gli autori dei libri che compongono la Bibbia e non è sempre facile risalire ai loro nomi. In alcuni casi, nell' Antico Testamento, lo stesso libro può essere una raccolta di scritti e di tradizioni diverse: canti sacri, racconti storici, rituali, proverbi, ecc. Le persone che hanno raccolto questi scritti e delle quali non si ricorda il nome hanno aiutato a rendere la Bibbia così come è oggi. Nel Nuovo Testamento invece quasi tutti gli autori dei vari libri sono noti, come ad esempio quelli dei Vangeli: Luca, Matteo, Marco e Giovanni.

Allegato 9

AUTORI " ISPIRATI" DA DIO

Gli ebrei ed i cristiani credono che le numerose persone che hanno scritto la Bibbia siano state ispirate da Dio. Dio non ha dettato le Scritture agli autori dei vari libri ma li ha assistiti misteriosamente perché esprimessero, attraverso le loro parole, ciò che Lui voleva rivelare agli uomini. Per questo gli autori umani della Bibbia sono chiamati "autori sacri".

Paolo, il maggior autore di lettere del Nuovo Testamento, si esprime così:

“ Tutto ciò che è scritto nella Bibbia è ispirato da Dio, e quindi è utile per insegnare la verità, per convincere, per correggere gli errori ed educare a vivere in modo giusto.

E così l'uomo di Dio può essere perfettamente pronto, ben preparato a compiere ogni opera buona”.

2 Timoteo 3,16

Anche la Chiesa conferma nel Concilio Vaticano II:

“La Santa Madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché, scritti per *ispirazione* dello Spirito Santo, hanno Dio come autore e come tali sono stati consegnati alla Chiesa. Per la composizione dei Libri Sacri, Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo Egli in essi e per mezzo loro, scrivessero, come veri autori, tutte e soltanto quelle cose che Egli voleva fossero scritte”

(Concilio Vaticano II, Costituzione *Dei Verbum*, cap. III n. 11 a).

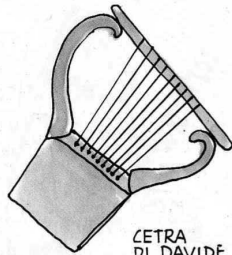
come nacque la BIBBIA

b. l'editore

IL MESSAGGIO DI DIO SAREBBE INEFFICACE SE NON FOSSE CONOSCIUTO. PERCHÈ LA GENTE POSSA CONOSCERE LA PAROLA DI DIO NON BASTA CHE QUALCUNO LA SCRIVA (=L'AUTORE); OCCORRE CHE QUALCUNO LA RENDA PUBBLICA, LA DIFFONDA (=L'EDITORE).

1 I PRIMI "EDITORI" DELLA BIBBIA, CIOÈ DEI PRIMI SCRITTI CHE PIÙ TARDI COSTITUIRANNO IL NUCLEO INIZIALE DELLA BIBBIA, FURONO PROBABILMENTE I RE DAVIDE E SALOMONE. (1040-950 a.c.) NELL'ORGANIZZAZIONE DEL REGNO, DAVIDE ATTRIBUÌ UN RUOLO PRIMARIO ALLO SCRIBA GIOSAFAT NOMINANDOLO MINISTRO DEGLI AFFARI CULTURALI (PRIMO ARCHIVISTA). DURANTE QUESTO PERIODO SI CONSOLIDÒ UNA SCUOLA DI CRONISTI E STORIOGRAFI MOLTO EFFICIENTE.

2 SAM 8,16



CETRA DI DAVIDE



2 UN SECONDO EDITORE FU IL RE GIOSIA, CHE RISCOPRI' IL PENTATEUCO, LA TORAH. IN QUESTO PERIODO AVVENNE L'INCONTRO TRA LE TRADIZIONI DELLE TRIBU DEL NORD, DOPO LA CADUTA DI SAMARIA (722 a.c.), E QUELLE DEL SUD. NASCE IL DEUTERONOMIO (620 a.c.) 2 RE 23,1-3

ARCIERE ASSIRO. SEC VIII a.c.

PER L'ANTICO TESTAMENTO L'EDITORE DEFINITIVO FU IL GOVERNATORE NEMIA CON LA COLLABORAZIONE DELLO SCRIBA ESDRA, DOPO IL RITORNO DALL'ESILIO. (430 a.c.)

IL TESTO GRECO (LXX) FU PUBBLICATO A CURA DELLA COMUNITA' GIUDAICA DI ALESSANDRIA D'EGITTO. (250 a.c.)



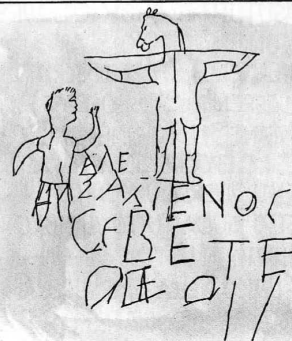
3

TESTA DI MONTONE (EPOCA PERSIANA) SIMBOLO DELLA PERSIA.

IL NUOVO TESTAMENTO, INSIEME CON L'ANTICO, FU DIFFUSO A CURA DELLA COMUNITA' CRISTIANA: INIZIALMENTE LA CIRCOLAZIONE DEI TESTI ERA RISERVATA A CHI FACEVA PARTE DEL GRUPPO DEGLI INIZIATI.

4

UN SEGNO DELLE DIFFICOLTA' INIZIALI PER LA DIFFUSIONE DEL CRISTIANESIMO: CARICATURA BLASFEMA "ALESSAMENO ADORA DIO" ROMA CATAcombe



VITA E PREDICAZIONE DI GESÙ: ANNUNCIA LA LIETA NOTIZIA. MUORE CROGIFISSO E RISORGE.



0-33 d.C.

GLI APOSTOLI ANNUNCIANO LE PAROLE E LE AZIONI CHE GESÙ AVEVA DETTO E FATTO, LA SUA MORTE E LA SUA RESURREZIONE. IN QUESTO PERIODO HANNO INIZIO I VIAGGI APOSTOLICI (PAOLO)



36-64 d.C.

NASCONO LE PRIME COMUNITÀ CRISTIANE CHE CELEBRANO E VIVONO L'EUCARISTIA, TRAMANDANO E VIVONO LA LIETA NOVELLA, COMINCIANO A SCRIVERE PAROLE E FATTI DI GESÙ.



66-100 d.C.

VANGELO DI MARCO 70 d.C.

VANGELO DI MATTEO 80 d.C.

VANGELO DI LUCA 80 d.C.

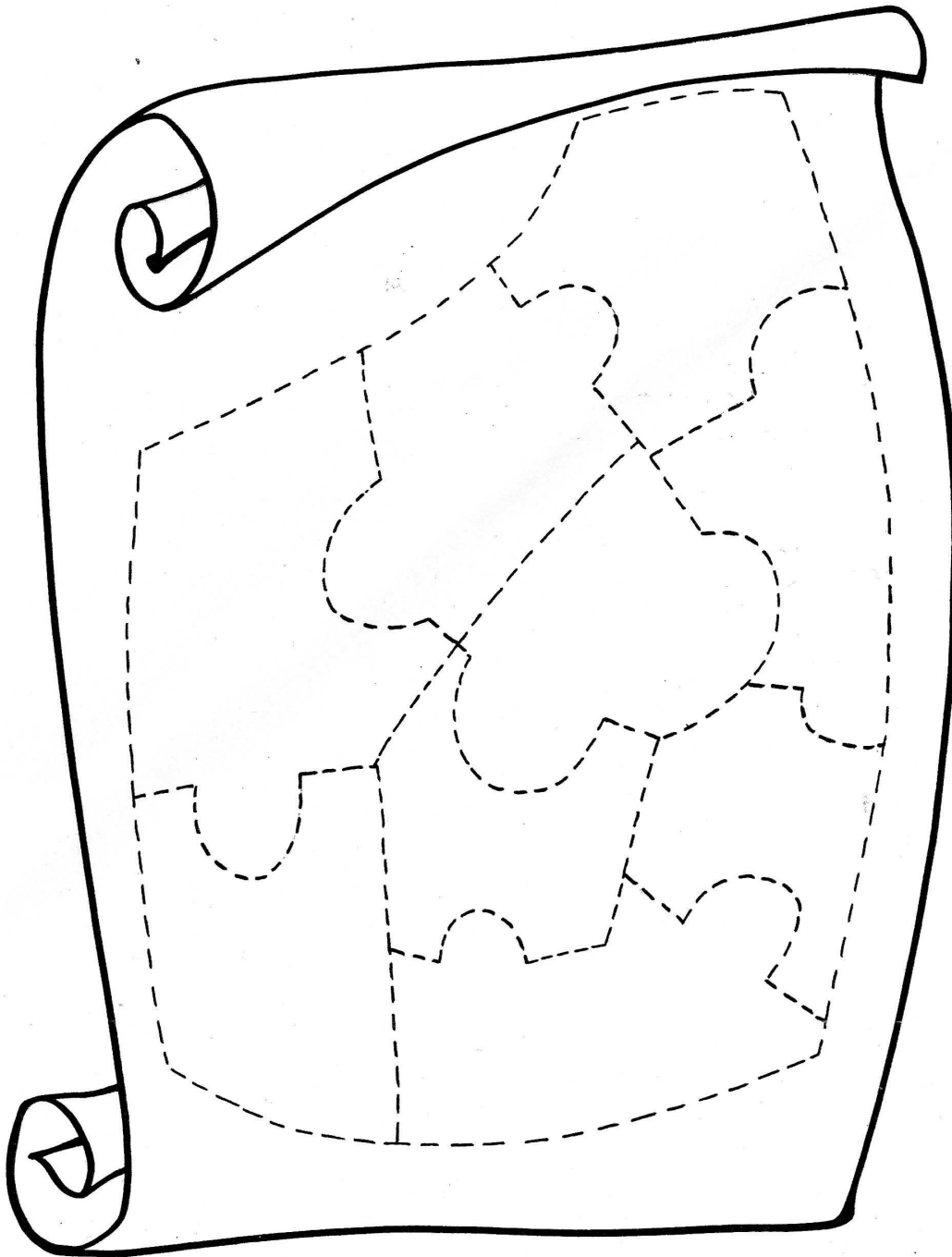
VANGELO DI GIOVANNI 100 d.C.

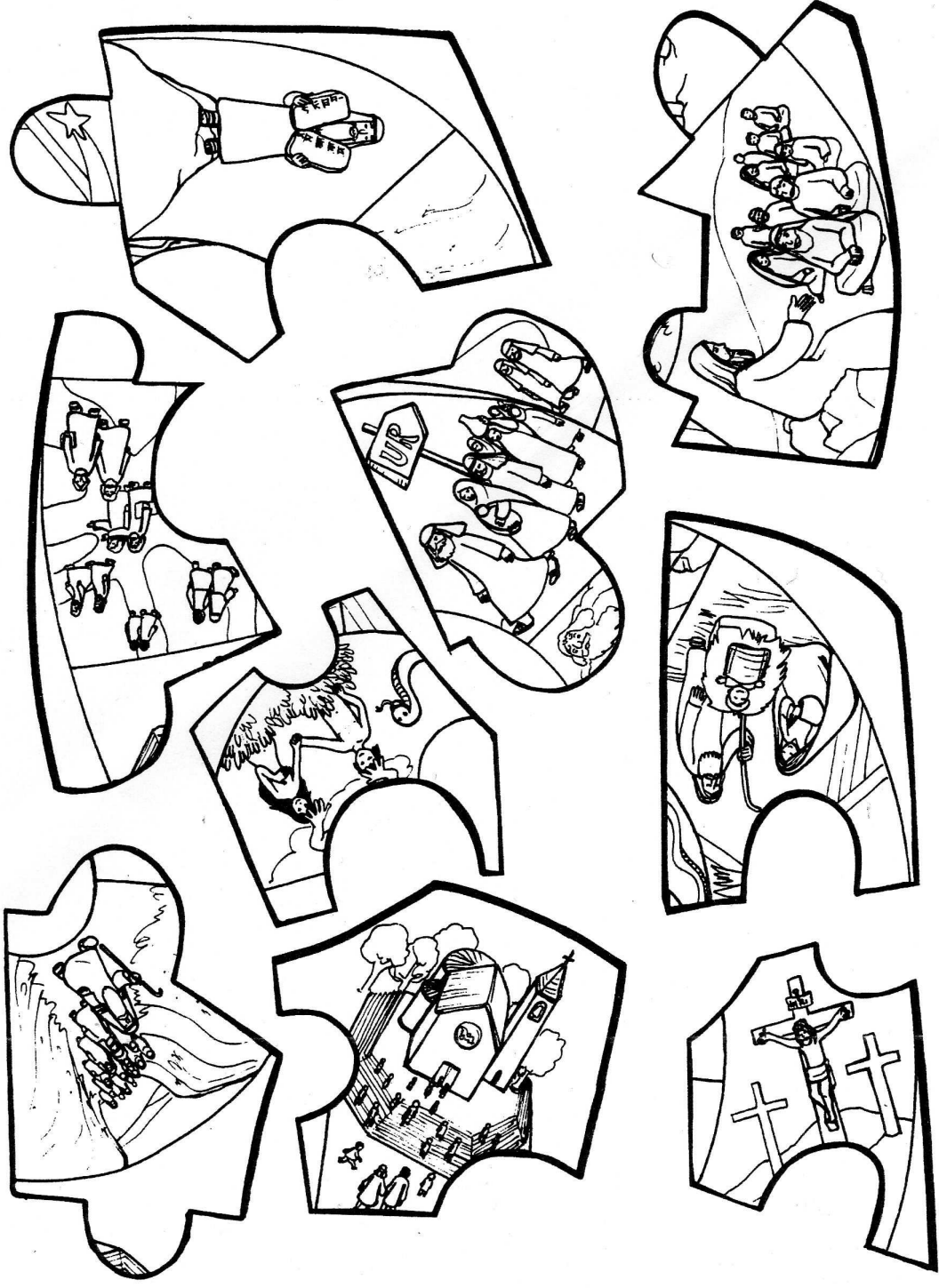
ATTI DEGLI APOSTOLI 80-90 d.C.

APOCALISSE 100 d.C.

Allegato 16

Riordina gli avvenimenti dell' Antico e del Nuovo Testamento ricomponendo il puzzle:





ISLAMISMO

Il testo sacro dell' Islam è il **Corano** che raccoglie le rivelazioni che sono state trasmesse da Allah a Maometto per mezzo dell' arcangelo Gabriele. Il Corano è scritto in lingua araba, è suddiviso in 114 capitoli (detti Sure) e ogni capitolo inizia con queste parole: “ In nome di Allah, il clemente, il misericordioso”. Nelle case il Corano viene custodito con amore, generalmente avvolto in un fazzoletto di seta e non è permesso posarvi sopra altri libri. Lo si recita a bassa voce durante il lavoro, in treno, in autobus, in aereo.

Il profeta Maometto paragona il credente che recita il Corano a un' arancia gustosa e profumata, mentre quello che non lo recita a un dattero, frutto saporito, ma che non ha profumo.

Le persone pie leggono tutto il Corano almeno una volta l' anno.

INDUISMO

I libri sacri dell' induismo sono numerosi. La maggior parte è scritta in sanscrito, l' antica lingua dell' India. I testi più importanti sono i **Veda** (parola che significa “sapere, conoscenza”): essi sono divisi in quattro libri, composti tra il XV e l' VIII sec. A. C., tramandati a memoria fin dai tempi più antichi. Contengono racconti, inni e formule magiche.

BUDDISMO

I più importanti testi sacri del Buddismo sono chiamati **Tripitaka**, cioè “tre canestri”:

il canestro della disciplina riguarda soprattutto la vita dei monaci;

il canestro dell' insegnamento espone le dottrine di Buddha e dei seguaci;

il canestro della dottrina contiene spiegazioni e commenti al precedente.

EBRAISMO

Il libro sacro è la **Tanak**, che corrisponde a una parte dell' Antico Testamento. Questa parola è una sigla, composta dalla prima lettera delle parole: Torah (la legge), Nevim (i profeti) Ketuvim (scritti vari), con l' aggiunta della doppia **a**.

La Torah contiene i primi cinque libri della Bibbia che raccontano la storia antica del popolo ebraico fino a Mosè e contengono la legge, le norme dettate da Dio.

I Nevim , libri dei Profeti contengono i messaggi di Dio trasmessi al popolo per bocca dei profeti.

I Ketuvim (Scritti) comprendono vari libri tra cui il libro dei Salmi, una raccolta di poesie e canti religiosi.